

**L'opposizione avrebbe dovuto dire all'unisono che non c'è possibile compromissione con questa destra** **Nichi Vendola, Sel**

**Il governo ha deciso di intervenire solo perché di fatto commissariato dagli altri governi occidentali** **Massimo Donadi, Idv**

**Dietro le quinte** Nel Pdl pressing per l'apertura ai centristi dopo le mosse di Casini

# I timori per quelle misure «forzate»

**Il premier avoca a sé la gestione: ora bisogna spiegare ai cittadini**

ROMA — Contento, non si può proprio dire che lo sia e non solo per una crisi economica dagli esiti più che incerti. Passato il D-day, quello in cui ha dovuto rifare l'agenda e annunciare i quattro punti per tentare di riavviare la «macchina» del Paese, Silvio Berlusconi è partito per la Sardegna preoccupato. Spera di avere non risolto, ma almeno arginato una situazione che rischiava di precipitare. Ma, a chi gli sta vicino, ha raccontato l'amaro di essere stato costretto ad intervenire in quel modo, dato che in assenza di fatti concreti, l'Europa non avrebbe più sostenuto l'Italia.

Ed è per questo che anche nella complessa battaglia politica di questi giorni, parallela alla crisi, ha voluto riassumere il comando delle operazioni: per qualche giorno resterà a Villa Certosa, poi martedì (o mercoledì, per festeggiare il compleanno della figlia Marina) tornerà comunque a Roma per seguire i vari incontri economici e con le parti sociali previsti.

Certo, alla conferenza stampa di venerdì sera c'era anche Giulio Tremonti, ma tra i due è sembrato più il presidente del Consiglio a condurre la partita, con la mediazione di Gianni Letta. Anche se Berlusconi, se non fosse stato per il forte pressing della Bce, non avrebbe mai voluto giungere ad un incontro del genere con la stampa in piena estate, che per forza di cose ha il sapore di emergenza. E soprattutto annunciare misure certamente non facili da digerire ai cittadini. Tanto che in questi giorni studierà come spiegarle senza che ciò possa suscitare un misto di disagio e di allarme.

Un weekend non facile, quindi. Anche perché, nel frattempo, il suo partito è in grande fermento. Il segnale lanciato da Pier Ferdinando Casini con la commissione bipartisan, al di là dello strumento che potrebbe non vedere mai la luce, ha contribuito a rafforzare quell'ala del Pdl che intende preparare il futuro del centrodestra guardando ad un allargamento ai centristi. Ammonisce Maurizio Lupi: «Il Pdl deve diventare sempre più Ppe. Giudico

estremamente positivo il fatto che l'Udc non abbia più parlato di dimissioni del premier, come premessa del dialogo. Perché, si voglia candidare o no, il futuro del centrodestra non può passare per una sua emarginazione». Ma una cosa è «l'emarginazione», un'altra «il passo indietro» dell'attuale leader. Anche perché, visto come stanno le cose e che è stato lui stesso a dire che potrebbe non ricandidarsi, una fetta consistente del Pdl è ormai convinta che occorre accelerare i tempi.

Non a caso Berlusconi ha voluto lanciare quell'avvertimento, prima di partire per la Sardegna: «Non esiste l'ipotesi di elezioni anticipate». In realtà nessuno oserebbe dire nel Pdl una cosa del genere. Ma tutti sanno che la situazione potrebbe precipitare, anche sotto la spinta della crisi economica, e occorre essere pronti. Si dice che più di un «ambasciatore» in questi giorni si sia fatto portatore di questa preoccupazione, da Gianni Letta a un compagno della prima ora dello stesso Cavaliere come Giuliano Urbani. E che però — al momento e forse anche in futuro — Berlusconi non abbia alcuna intenzione di mollare.

**Roberto Zuccolini**

## Le tappe della vicenda

### Il giro di telefonate e la nuova linea

**1** Un giro di telefonate con i leader europei (tra cui Sarkozy, Zapatero, Merkel), l'altro ieri convince Berlusconi ad anticipare la manovra di un anno

### L'incontro pubblico con la stampa

**2** L'altro ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, hanno poi tenuto in serata una conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi sulla situazione economica

### La conference call con Obama

**3** Domani sera si terrà la conference call con il presidente Usa Barack Obama, anch'essa pubblicizzata da Berlusconi, quando saranno chiuse le borse dell'Europa e di New York

